



Venerdì 5 luglio alle 19 presso la parrocchia di Santa Albina a Scauri (Minturno) si terrà l'ingresso canonico del nuovo parroco don Antonio Cairo. Invece, mercoledì 10 luglio alle 19.30 presso la parrocchia santuario di San Nilo Abate a Gaeta si terrà l'ingresso canonico del nuovo parroco don Giuseppe Di Mario. Entrambe le celebrazioni saranno presiedute dal vescovo Luigi Vari. (M.D.R.)



Ausonia, il santuario della Madonna del Piano

Maranola. A Monte Redentore per il pellegrinaggio annuale

DI SILVIO FILOSA

Una centenaria tradizione vuole che ogni anno, la domenica seguente i solenni festeggiamenti in onore di Sant'Antonio (13 giugno), si parta in solenne pellegrinaggio verso l'eremo dell'Arcangelo sul monte Altino, a seguito del simulacro del santo che ritorna verso il luogo silenzioso del suo riposo. Anche quest'anno il 16 giugno si compie nuovamente l'antico rito. Il popolo maranolese e molti fedeli delle zone



L'eremo di San Michele

limitrofe si radunano all'alba nella chiesa della Santissima Annunziata e, dopo la benedizione del sacerdote, si avviano in devota orazione per la strada sempre più ripida e faticosa man mano che si sale verso il santuario. Il percorso e la preghiera sono accompagnati dal suono squillante delle zampogne e delle ciaramelle che suonano l'inno di Michele, duce delle celesti schiere. Intanto il popolo prega e canta seguendo la preziosa effigie romana che rappresenta l'Arcangelo vittorioso sul diavolo, la quale per tutto il percorso di ben 14 km è portata a spalla da numerosi portatori zelanti per il loro compito. L'antica leggenda narra che la statua apparve sul litorale formiano a Gianola, luogo che subito abbandonò sentendo le empie bestemmie dei pescatori. Si rifugiò a Spigno ma neanche qui trovò requie e solo quando approdò sulle pendici del monte Altino trovò un luogo di pace dove tutti potessero venerarla. Arrivati in cima alla sommità del monte, dove il Cristo Redentore domina il golfo di Gaeta, si riscende poi verso il santuario. Qui nell'ampia spianata si celebra l'Eucarestia presieduta dal vescovo con la partecipazione di circa un migliaio di pellegrini l'anno. L'eremo secondo i documenti dell'epoca esiste già dal 830 con monaci eremiti che qui dimoravano. La chiesa come appare oggi è stata ricostruita nel 1893 per volontà di Vincenzo Ruggiero, parroco di Maranola in quel tempo. Al termine della celebrazione viene distribuita "la devozione", ovvero il pane benedetto con la cagliata offerta dai pastori. Quindi al suono della campana San Michele è riposto nella sua nicchia e i pellegrini ridiscendono verso valle. Durante tutta l'estate il santuario è aperto ogni domenica e accoglie i pellegrini che salgono all'eremo per trovare ristoro. Questa antica tradizione è nel cuore di ogni maranolese e di ogni devoto di San Michele e fa riassaporare ogni anno la bellezza del silenzio del monte, degli antichi costumi dei padri ed è segno di una fede indelebile e incrollabile.

Domenica la Festa diocesana della famiglia al santuario della Madonna del Piano

Genitori e figli garanti di futuro

DI BIANCA PAOLA LEONE

Siamo da sempre equilibristi della vita, tra libertà e condizionamenti, tra progetti e realtà. Per quanto si possa essere fiduciosi nel progetto di Dio, il dono del libero arbitrio ci ha posti continuamente nella situazione di dover decidere, ogni giorno, dalle azioni più pragmatiche alle scelte etiche e valoriali, da quelle educative alle lavorative, per non escludere poi quelle politiche. Siamo stati chiamati a prendere una posizione. Su questo vuole riflettere la Festa diocesana della famiglia che si terrà domenica prossima al santuario della Madonna del Piano di Ausonia. Non è possibile, infatti, neanche al giorno d'oggi, esimersi dalla scelta se si vuole percorrere la strada della libertà. Ma poiché *omnis determinatio est negatio*, come ci insegna Spinoza, nel prendere una decisione è obbligata l'esclusione di altre opportunità. Tuttavia nell'attuale società, la tirannia della performance induce l'individuo a temere l'errore più dell'azione, così si preferisce tentennare invece di agire, rimanendo sulla soglia. Accade, di conseguenza, che si lasciano aperte tutte le possibilità, non ci si assume l'onere di una scelta. Ma così i venti delle infinite opportunità creano quel vortice instabile che ruota su di sé, senza direzione; diventiamo materia inconsistente a cui altri possono dare una forma. E non comprendiamo invece quanto sia soffocante il lasciar decidere a chi vuole.

«Il coraggio di scegliere» sarà il tema cardine trattato dai partecipanti alla tavola rotonda. A seguire lo spettacolo della cooperativa Nuovo Orizzonte

Questa situazione si verifica già in famiglia, primo nucleo sociale a cui la Chiesa si rivolge con maggiore attenzione attraverso la pastorale. Sempre più spesso ci confrontiamo con genitori che rinnegano l'autorevolezza del proprio ruolo nella facilità scivolosa del «sempre sì», figli che, pur di non affrontare il contrasto o la paura di sbagliare, assecondano i desideri dei genitori, delegando loro la scelta. Onorare il padre e la madre, ci insegna papa Francesco in *Amoris laetitia* è fondamentale affinché «il legame virtuoso tra le generazioni sia garanzia di futuro (...)», tuttavia è indispensabile la giusta distanza per creare lo spazio alla libertà responsabile. Bisognerebbe che i genitori siano esempio di fermezza, per insegnare a scegliere nella pienezza della vita che è la libertà. La fermezza dovrebbe essere il sistema valoriale cristiano che indica la traiettoria, alla quale aggiungere poi la regia dell'imprevisto quando accade il dolore inatteso. Per acquisire questa capacità di ricominciare a camminare, ponderando l'azione,

«L'unico modo è il discernimento la riflessione, la lettura e il buon consiglio – ci insegna papa Francesco nella *Gaudete et exultate* –. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento». Per questo, domenica 16 giugno, dalle 18.30, ad Ausonia, presso il santuario della Madonna del Piano, cercheremo di camminare nel labirinto delle scelte attraverso testimonianze e racconti di persone speciali ma della porta accanto. Esse ci racconteranno l'arte dell'umiltà, della pazienza, dell'empatia, della generosità, del coraggio, della saggezza, della capacità di perdonare. Perché occorre adottare le scelte che migliorino la nostra vita e i rapporti con gli altri, dando libero spazio alle virtù che potenzialmente albergano in noi, ma che prima di tutto bisogna saper riconoscere e affinare, in quanto si è liberi se si è responsabili, si è responsabili se si è liberi. La Festa, organizzata dal Servizio di pastorale familiare dell'arcidiocesi, dopo aver accolto gioiosamente tutte le famiglie che vorranno partecipare presso il santuario della Madonna del Piano, proseguirà con la celebrazione dell'Eucarestia alle 19 e, subito dopo, con il saluto dell'arcivescovo Luigi Vari. Dopo l'importante tavola rotonda su «Il coraggio di scegliere», ci sarà lo spettacolo dei ragazzi della cooperativa sociale «Nuovo Orizzonte».

L'Acr spegne 50 candeline

DI ELEONORA PERNARELLA

Il prossimo primo novembre l'Acr spegnerà cinquanta candeline: cinquant'anni non sono un compleanno qualsiasi e quindi bisogna prepararsi bene per festeggiare al meglio questo traguardo. L'Acr ha scritto e ancora scrive un pezzo importante di storia per la Chiesa: cinquant'anni di attenzione ai più piccoli, valorizzando il protagonismo sia nella vita ecclesiale, in quanto battezzati, sia in quella civile, in quanto semplicemente venuti al mondo. Cinquant'anni di gruppi settimanali, cinquant'anni di impegno per la pace e per l'integrazione delle diversità. Per questa ricorrenza è stato pensato un percorso diviso in due momenti e con destinatari specifici. Il primo momento si svolgerà il prossimo 15 giugno e coinciderà con l'annuale appuntamento di inizio estate



di formazione e festa previsto per gli educatori e i responsabili Acr: a questi si aggungeranno ex-educatori ed ex-responsabili Acr, ma sono invitati a partecipare anche i vari membri del consiglio parrocchiale insieme ai propri assistenti; tutti insieme, con un ospite d'eccezione, si ripercorrerà «la bella storia» della nostra articolazione che ha visto negli anni e vede ancora tantissimi acierini alternarsi con i loro sorrisi e le loro storie nei nostri saloni parrocchiali ogni settimana. Si rifletterà sui suoi tratti caratteristici, che ne garantiscono un percorso di iniziazione cristiana, ma soprattutto si ricorderà che l'Acr è un'articolazione perché nasce dalla cura dei settori adulti e giovani. «EduCare-Si è sempre fatto così!» è il titolo che l'equipe diocesana Acr ha pensato per l'incontro: la scelta della frase vuole essere provocatoria ma allo stesso tempo ci invita a riflettere su come, nonostante i suoi principi fondanti, l'Acr è cambiata, come sono mutate le generazioni e, di conseguenza, gli educatori; tutto il confronto si giocherà su questi parametri. L'incontro si svolgerà presso la parrocchia «Sacro Cuore di Gesù» di Formia, località Vindicio: dopo un breve momento di accoglienza, previsto per le 17, avremo il piacere di intervistare Lorenzo Felici dell'ufficio centrale Acr, originario della diocesi di San Benedetto del Tronto/Ripatransone/Montalto. Successivamente saremo tutti protagonisti di laboratori ad hoc e la serata si concluderà alle 20.30 con un ultimo momento insieme. La seconda tappa del percorso si svolgerà durante l'annuale festa del Ciao Big diocesano: secondo le linee date dal centro nazionale i bambini e i ragazzi saranno chiamati a riflettere su cosa rappresenta la fede per loro oggi e su come vivono la propria relazione con Gesù; la giornata sarà una nuova occasione di incontro, confronto e festa tra i ragazzi e saranno proprio loro a spegnere le cinquanta candeline sulla torta. Non ci resta quindi che prepararci al meglio per questo compleanno speciale: appuntamento a sabato pomeriggio. Saranno presenti i giornalisti di Radio Civita in Blu che trasmetteranno in diretta l'incontro. Info: acr@azionecattolicaogaeta.it.

Scauri in festa per Sant'Albina

Albina visse la sua vita a Cesarea marittima dal 238 al 250: martire ad appena 12 anni. Sul modello delle antiche vergini cristiane, la sua è una storia di coraggio ed eroismo nella vita e nella fede perché si rifiutò di sacrificare agli dei dichiarando: «Io mai cesserò di confessare la mia fede in Cristo, mio Signore, nel quale confida l'anima mia e in onore del quale io elevo la mia lode». Decapitato al tempo dell'imperatore Decio, il corpo assieme a quello di altri cristiani fu lasciato andare alla deriva nel Mediterraneo, approdando sulla spiaggia di Scauri. Fu pietosamente raccolto e seppellito a Gaeta, insieme a quello di Erasmo di Formia, dove tuttora è conservato in cattedrale. Domenica prossima alle 19 la parrocchia di Scauri centro, dedicata proprio a Santa Albina, ricorderà la santa con una Messa solenne alla quale seguirà una suggestiva processione al mare: qui si ricorderà il martirio della santa, leggendo il Passio e stando alla chiesa privata di Santa Albina. Al rientro della processione, tutta la parrocchia sarà affidata alla santa di Cesarea. Sarà occasione per affidare anche il nuovo parroco, don Antonio Cairo, che arriverà tra poche settimane. Info 0771.683448, santalbina.it, parrocchiasantalbina@gmail.com. (M.D.R.)

Orizzonti di giustizia sociale

La chiesa parrocchiale di Santo Stefano Primo Martire, a Gaeta, in via dei Frassini, ospiterà, il prossimo venerdì 14 giugno, dalle 19 alle 20, un incontro-dibattito sul tema: «Orizzonti di giustizia sociale nel Sud Pontino». Interverranno e dialogheranno, fra loro e con il pubblico, don Francesco Fiorillo, referente di Libera (Presidio Sud Pontino), e Cristiano Tatarelli, questore vicario di Latina. Un appuntamento aperto a tutti e soprattutto a quanti desiderano vivere insieme un momento di sereno confronto e di dialogo sui temi attualissimi della lotta alle mafie e della giustizia sociale. I riflettori ci faranno guardare meglio sia il nostro territorio sia, più in generale, quello dell'intero Sud Pontino. Conoscere, comprendere, approfondire sono i verbi che aiutano la collettività a vivere meglio questo nostro tempo complesso e, soprattutto, a guardare con maggiore consapevolezza e speranza il futuro. Nostro e dei nostri figli. La Chiesa di Gaeta si è interrogata spesso su queste tematiche e anche le parrocchie, i gruppi e i movimenti che hanno a cuore il bene comune e vogliono impegnarsi per la difesa della giustizia, la legalità, l'accoglienza, la pacifica convivenza.

Roberta Renzi

A Fondi «I miserabili» di Victor Hugo

In scena sabato l'opera che sarà interpretata da ragazzi di san Pietro all'auditorium

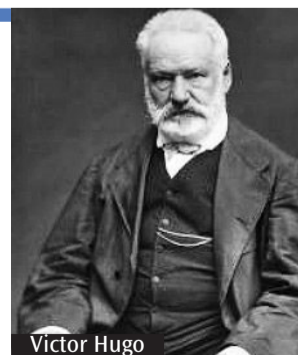
DI CARLO FIORE

Un altro piccolo miracolo educativo: i ragazzi del laboratorio teatrale «Fede ed arte recitativa» della parrocchia di San Pietro apostolo in Fondi, guidati da un'équipe di educatori, rappresenteranno sabato prossimo presso l'auditorium comunale di

San Domenico in Fondi l'opera di Victor Hugo «I miserabili». Questo percorso recitativo è stato fortemente sostenuto dal parroco don Gianni Cardillo con la sua naturale sensibilità educativa volta ad incoraggiare e promuovere i ragazzi e si è innestato sulla responsabilità, la fragilità e la gioia di ciascuno. Tale fondamentale disposizione ha permesso di incrociare ed utilizzare codici espressivi e registri cognitivi ed emotivi profondi. L'opera di Victor Hugo descrive un inferno sociale da cui si dischiudono profili di

«Miserabili», figli di una terra «fredda d'amore». Ecco, allora, scorrere sul palcoscenico colpe, innocenze, destini perduti, impulsi di redenzione. Il male avanza per indicarci una povera terra dove manca il cielo e per insinuare come nel nostro cuore si sia annidato il più subdolo degli inganni: avvertire la luce ma non poterla mai afferrare, accarezzare il sublime e precipitare nell'abisso. Così, come un gelido vento, esso soffia per annullare e mortificare creature indifese e imbagliare quelle ferite di luci che pur s'intravedono.

Ma, nelle profondità e nell'abisso, quando l'annientamento è già certezza, s'intravede la tenue lucerna di Dio, appena percettibile, così fragile e delicata. E s'apre così un sentiero percorribile e doloroso, che invita ad oltrepassare. E la debolezza si fa strada, possibilità, e le fibre più nascoste cominciano a rigenerarsi di quell'antica e primigenia e incancellabile forza che è l'amore. Dopo le devastanti mareggiate ci si conta e si tenta di rispondere all'interrogativo di Kant: «Cosa ci è dato di sperare?»



Victor Hugo

Proviamo a rispondere così. Vogliamo confidare in una speranza inaudita e credere che nel grumo di dolore dei miserabili di ogni tempo e in un pugno di fango vi sia custodito un seme che dischiude all'Eterno. Alla luce increata è dato di dematerializzare la Terra. Noi possiamo metterci le nostre mani.

Formia. Fuori la voce: il cinema in onda su «Radio Civita in blu»

Inizierà a giugno e ci accompagnerà durante l'estate il nuovo programma su radio Civita InBlu. Intitolato «Fuori la Voce», nasce dalla collaborazione con l'associazione culturale Fuori Quadro di Formia che vuole portare all'esterno degli schermi tradizionali le più grandi sceneggiature cinematografiche, con un progetto radiofonico il cui obiettivo è quello di trasmettere oralmente le stesse emozioni che si provano guardando un film. La puntata d'esordio il 12 giugno alle 18.15 con gli Aristogatti e in replica il 14 giugno alle 20.15. Il secondo appuntamento mensile è il 26 giugno alle 18.15 con la sceneggiatura di Titanic e in replica il 28 giugno alle 20.15. Il progetto è curato da Federica D'Angelis e dagli allievi del #FuoriCorso di doppiaggio promosso dall'associazione culturale Fuori Quadro con sede in via Vitruvio a Formia. Le puntate potranno essere ascoltate sulle frequenze FM: 90.7 - 101 - 103.8, sulle principali app radiofoniche e in streaming su radiocivita.inblu.it dove sarà disponibile anche il podcast. (E.F.)